

L'omaggio**Nel settimo centenario della morte, «Nuovi studi su Dante»**

Il prof. Enrico Malato e l'opera come costruzione complessa per un messaggio salvifico

«LA DIVINA COMMEDIA, UNA LEZIONE DI UMANITÀ PERENNEMENTE ATTUALE»

Sergio Caroli

Pubblicato da Salerno Editrice, esce il volume di Enrico Malato «Nuovi studi su Dante. Lecturae Dantis, Note e chiose dantesche» (pagine XVII-518 più 16 a colori, 70 euro).

Tali «Nuovi studi», pubblicati per gli 85 anni di colui ch'è in assoluto tra i maggiori dantisti italiani, offrono una selezione dei saggi danteschi prodotti dall'autore nell'ultimo quindicennio. L'opera è suddivisa in tre sezioni; la prima comprende rigorose analisi di canti fondamentali della Divina Commedia (V e XVII del Purgatorio, XXXIII del Paradiso); la seconda («Note e chiose dantesche») è incentrata su alcune delle principali direzioni d'indagine sviluppate anche nella sfera delle imprese editoriali promosse da Malato; quella conclusiva riporta l'intervento tenuto in Senato per i 750 anni della nascita di Dante, nel 2015, l'introduzione alla raccolta dei «Cento canti» per i cento anni della Casa di Dante a Roma, nonché ritratti di eminenti dantisti, Giorgio Petrocchi e Ignazio Baldelli.

Prof. Malato: quale criterio unitario può riconoscersi in questa selezione di studi danteschi?

Una «unità» fondamentale deriva dalla linea costante della mia ricerca. Nella «Introduzione alla Divina Commedia» vi è un accenno a come si sia andata sviluppando negli anni, partendo da una «lettura», nel 1986, del canto V dell'Inferno: il canto di Francesca. Da quella lettura venne l'intuizione di una problematica sottostante che mi ha impegnato fino ad oggi, in uno scavo continuo che ha portato alla ricostruzione di un quadro storico in cui la Divina Commedia appare con una fisionomia nuova, e altrimenti densa, da quella tradizionale. Ma, per restare alla domanda, la concentrazione dei miei studi su questi temi dà unità all'insieme.

Come sintetizza la sua decifrazione dell'universo ideologico dantesco?

Semplificando al massimo, dirò che La Divina Commedia si scopre, nel disegno dell'autore, concepita non come opera letteraria fine a se stessa, ma come costruzione complessa mirata a inviare un messaggio salvifico, di orientamento e di riscatto, all'umanità smarrita e travolta dalle turbolenze del mondo. Scopo di Dante è ridare all'uomo consapevolezza di sé, animale fornito di ragione. Di qui una complessa elaborazione che assume a fondamento i principi basilari del credo cristiano: gli uomini nascono e sono liberi, uguali, fratelli. La libertà è un diritto inalienabile e incompressibile, che trova un limite nella inviolabilità della libertà e dei principi di uguaglianza e di fratellanza degli altri uomini, con implicito divieto di atti comunque lesivi di questi. Tale limite non può essere imposto dall'esterno, che implicherebbe riduzione di quella libertà, ma deve l'uomo trovarlo in sé, nella costante, vigile consapevolezza della propria umanità attraverso l'uso della ragione. La Divina Commedia è una grande lezione di umanità e una severa ammonizione per chi la tradisce. Di qui la sua perenne attualità.

«L'elaborazione assume a fondamento i principi basilari del credo cristiano»



Enrico Malato
Dantista

La lirica di Guido Guinizzelli che disdegna il vano orgoglio della nobiltà di sangue contro la nobiltà d'animo era il proclama della borghesia intellettuale del '200 e un primo inno di libertà. In che misura Dante gli è debitore?

Diciamo, per semplificare, che al concetto di «nobiltà», legato a una condizione storica di

privilegio, si sostituisce un concetto di «gentilezza», intesa come finezza dell'animo: «nobiltà di cuore», superiore alla prima. Dante afferma una sostanziale coincidenza lessicale nel Convivio. Beatrice ne è un modello: «tanto gentile e tanto onesta pare/ la donna mia...». Francesca, sulle orme di Guinizzelli, porta a motivazione del suo fallo la gentilezza di Paolo: «Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende». Affermazione netta del privilegio del merito sulla condizione ereditata...

Lei sta attendendo a nuova edizione commentata della Divina Commedia, il cui primo tomo, l'Inferno, apparirà nel corso di



L'illustrazione. La copertina del volume dedicato da Salerno Editrice ai «Nuovi studi» sul Sommo Poeta

C'è anche una nuova introduzione al poema

↳ Accanto al testo di cui si riferisce in apertura, di Enrico Malato (accademico dei Lincei e professore emerito di Letteratura italiana nell'Università di Napoli Federico II) esce un volume più esiguo ma molto denso: «Introduzione a La Divina Commedia» (pagine 64 più 4 a colori, 12 euro). Il libro è un'anticipazione della ulteriore, grande «rivisitazione» del poema a sua cura, di prossima pubblicazione nella «Nuova Edizione commentata delle Opere di Dante»: *Necod ch'è* compresa nella sfera delle imprese editoriali promosse da Malato.

Per quanto riguarda i Nuovi Studi, non è la prima volta che al prof. Malato viene (in un certo senso) dedicato un volume: accadde anche in occasione del suo 70° compleanno.

quest'anno. Può anticiparne un tratto?

Questa edizione sarà per molti aspetti una novità assoluta. Nel testo - che rimuove molte incertezze di lezione o porta restauri rilevanti, tra errori di sostanza e altri anche soltanto di grafia o d'interpunzione - ci sono migliaia di varianti rispetto alle edizioni correnti. Un testo nuovo, già anticipato nell'edizione di piccolo formato dei «Diamanti» uscita nel 2018. Ma il commento è forse l'aspetto più vistosamente innovativo, perché è costruito come «servizio» continuo al lettore, con parafrasi integrale del testo e fasce di approfondimento disposte in modo che ognuno possa selezionare quello che voglia eventualmente escludere dalla lettura o rinviare ad altro momento. Lo scopo è un commento che consenta l'approfondimento effettivo del messaggio dantesco, ma sia fruibile dal lettore «specialista» come dal lettore comune. Massimo omaggio a Dante per il Settecentenario della sua morte.